

# Marinai sequestrati Blair avverte l'Iran «Atto ingiustificato»

## Teheran replica alle sanzioni Onu «Limitiamo la collaborazione sul nucleare»

di Marina Mastroianni

«È UNA SITUAZIONE MOLTO SERIA». In seconda fila fino a ieri per non gettare altro olio sul fuoco, il premier britannico Tony Blair non può più tacere sulla vicenda dei 15 marinai sequestrati in Iraq. Parla da Berlino, con l'Europa alle spalle che lo sostiene.

Un sito internet vicino al presidente iraniano Ahmadinejad, secondo quanto riferisce il Sunday Times, parla della possibilità che i 15 militari fermati all'imbocco dello Shatt El Arab dai Guardiani della Rivoluzione siano processati per spionaggio. «Il deliberato confinamento in territorio iraniano è stato accertato», i marinai infatti, secondo le autorità iraniane, hanno confessato - e contro le spie in Iran è prevista la pena di morte. Cresce il timore che Teheran voglia usare i militari sequestrati nella partita con l'Occidente, intorno al dossier nucleare. Vendetta o mezzo di pressione, la cattura dei militari britannici è la prima risposta alle sanzioni Onu, giocata in anticipo di qualche ora sui tempi del Consiglio di sicurezza.

«Ingiustificato e sbagliato», così Blair ha definito l'arresto dei 15 marinai della Royal Navy, ripetendo che si trovavano in acque irachene e che Teheran farebbe bene a lasciarli andare: «Prima sarà, meglio sarà per tutti». Poche ore prima il ministro degli esteri iraniano Manuchehr Mottaki aveva usato a New York un'altra coppia di aggettivi, «illegale e ingiustificabile», riferendosi alla risoluzione sulle sanzioni appena varata all'Onu contro l'Iran, per la mancata sospensione dei suoi piani nucleari e dell'arricchimento d'uranio. «Il mondo deve sapere, e lo sa, che anche le più dure sanzioni politiche ed economiche o altre minacce non riusciranno a costringere la nazione iraniana ad abbandonare le sue legittime e legali aspirazioni», ha detto Mottaki, confermando una volta di più che Teheran non intende piegarsi alle richieste del Consiglio di sicurezza, perché il suo programma nucleare è «assolutamente pacifico». L'Iran aspetta la fine dei festeggiamenti in corso per l'inizio del nuovo anno per dare una risposta ufficiale, quando il parlamento tornerà a riunirsi e per il momento ha annunciato che limiterà la sua collaborazione con gli ispettori dell'Aiea e rivedrà le proprie relazioni internazionali. «Consigliamo al 5+1 (i membri permanenti del consiglio di sicurezza, più la Germania, ndr) di tornare il più rapidamente possibile al tavolo negoziale senza porre condizioni», ha detto Allaeddin Borujerdi, presidente della commissione esteri del

parlamento iraniano. Di negoziati, di «porte aperte», parlano anche i 5+1, ma pongono come precondizione la sospensione dell'arricchimento d'uranio. E la stessa Unione Europea ha già messo in campo Javier Solana, che ieri - poche ore dopo l'approvazione della risoluzione Onu - annunciava l'intenzione di contattare il negoziatore di Teheran sul dossier nucleare, Ali Larjani «per vedere se possiamo trovare il percorso che ci consenta di arrivare a nuovi negoziati». Solana potrebbe anche sollevare la questione dei 15 militari britannici. Ieri l'ambasciatore di Londra a Teheran, Geoffrey Adams, ha chiesto di poter incontrare i marinai, 14 uomini e una donna, ma al momento dalle autorità iraniane c'è solo la promessa di esaminare la ri-

**I 15 militari britannici catturati tre giorni fa rischiano l'incriminazione per spionaggio**

**L'obiettivo potrebbe essere lo scambio con gli agenti iraniani catturati in Iraq dalle forze Usa**



Il primo ministro inglese Tony Blair. Foto di Federico Gambarini/Ansa-Epa

chiesta. Nessuna conferma neppure sul luogo dove sono trattenuti. «Non sappiamo dove siano - ha detto ieri il sottosegretario agli esteri David Treisman - stiamo chiedendo se siano stati spostati all'interno dell'Iran». Teheran gioca la guerra dei nervi, tira la corda. Così vengono letti anche i riferimenti ad una possibile

incriminazione per spionaggio. Anche questa non è una novità, già nel 2004 in un analogo incidente Teheran aveva ventilato la stessa possibilità, ma poi non ne aveva fatto nulla. Ieri il ministro degli esteri Mottaki ha detto che i 15 sono accusati di «ingresso illegale» nel Paese, un incidente che a detta delle autorità iraniane si è ri-

petuto troppe volte per continuare ad essere ignorato. Ma secondo il quotidiano saudita pubblicato a Londra Al Sharq al Awsat, gli iraniani vogliono usare i militari britannici come merce di scambio, per ottenere il rilascio di cinque agenti dell'intelligence catturati dagli americani in Iraq all'inizio dell'anno.

### GIAPPONE

## Forte scossa di terremoto: un morto

**TOKYO** Un terremoto del sesto grado Richter ha scosso ieri la parte centrosettentrionale della costa del Giappone orientale, facendo un morto e oltre 160 feriti in una regione dove sono situate tre centrali nucleari. Non vi sono stati danni agli impianti atomici, in particolare a quello situato nella provincia di Ishikawa, che è stata la più colpita: una quarantina di piccole abitazioni sono crollate e altre 200 sono state gravemente danneggiate, con un migliaio di persone rimaste senza tetto. La provincia di Ishikawa si affaccia sul mar del Giappone poco a sud di quella di Niigata, teatro del maggiore sisma avvenuto ultimamente nell'arcipelago, quello che nell'ottobre 2004 fece 65 morti e circa 3.000 feriti.

Il terremoto è stato registrato alle 09:42 locali (le 02:42 in Italia) a ovest-sudovest della località costiera di Wajima, nella penisola di Noto, dove una donna di 52 anni è morta, colpita dal crollo di un lampione di pietra nel suo giardino. Una decina dei feriti è in gravi condizioni, ma negli altri casi si tratta per lo più di persone che hanno riportato contusioni o escoriazioni per la caduta di oggetti dalle mensole sulle pareti. Il primo sisma è stato seguito da un'altra forte scossa dopo circa otto ore e mezzo, ma tanto nel primo caso quanto nel secondo l'entità delle tsunami è stata irrilevante. Oltre 4.000 abitazioni, tuttavia, sono rimaste prive di energia elettrica e di acqua a causa della caduta di piloni e dell'interruzione delle condutture a causa dei movimenti tellurici. Non vi sono stati danni di rilievo alle comunicazioni stradali e ferroviarie, ma queste ultime sono state sospese come misura cautelativa.

# Rice a Ramallah: per gli Usa Abu Mazen resta un partner

## L'apertura della segreteria di Stato nel giorno in cui il premier israeliano accusa il rais di non aver rispettato gli impegni

di Umberto De Giovannangeli

«È ESTREMAMENTE importante» che Israele e l'Autorità nazionale palestinese «fissino un'agenda comune per andare avanti verso la formazione dello Stato palestinese». Condoleezza Rice ci riprova. La segretaria di Stato Usa è di nuovo in Medio Oriente per provare a imprimere una svolta al processo di pace israelo-palestinese. Ieri a Ramallah, la Rice ha avuto un lungo incontro, oltre due ore, con il presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen). Nella conferenza stampa congiunta seguita all'incontro, la responsabile della diplomazia statunitense ha ribadito che l'obiettivo degli Usa resta quello dichiarato dal presidente George W. Bush: la creazione di

uno Stato palestinese in Cisgiordania e Gaza che viva in pace a fianco di Israele. Nell'incontro a Ramallah, Abu Mazen e Rice hanno anche esaminato le vie per un coinvolgimento diretto dei Paesi arabi moderati nel processo di pace israelo-palestinese, riferiscono i consiglieri del rais, Yasser Abed Rabbo e Saeb Erkat. Tra le idee al vaglio ce n'è una che prevede l'istituzione di un comitato ad hoc, in occasione del vertice della Lega Araba in programma a Riad il 28 e 29

**Apertura americana al piano di pace saudita che sarà al centro dell'imminente vertice della Lega Araba**

marzo. Il comitato, che dovrebbe essere guidato dall'Arabia Saudita, verrebbe incaricato di rilanciare l'iniziativa di pace saudita del 2002, che prevede la normalizzazione dei rapporti tra i paesi arabi e Israele, in cambio del ritiro israeliano dai territori palestinesi occupati nel 1967 (Cisgiordania, Striscia di Gaza e Gerusalemme Est), la costituzione di uno Stato palestinese e di una soluzione equa e concordata del problema dei profughi. Quel che è (quasi) certo è che dal vertice di Riad dovrebbe emergere una riconferma del piano saudita, al quale Israele ha dato di recente per bocca dello stesso premier Ehud Olmert un cauto benvenuto trovandovi «elementi positivi» ma dal quale al tempo stesso vuole sia tolto ogni riferimento alla «vexata quaestio», quella del diritto al ritorno nello Stato ebraico dei profughi palestinesi del 1948. A questa posi-

zione israeliana si contrappone però quella del presidente palestinese, Abu Mazen, che in questi giorni ha ripetutamente sollecitato gli Stati arabi a non lasciarsi indurre ad apportare modifiche al piano saudita. Rice dal canto suo ha affermato la necessità di aprire ai palestinesi un «orizzonte politico», che tuttavia, ha aggiunto, presuppone l'accettazione - finora evitata dal nuovo governo di unità palestinese - dei principi del Quartetto: riconoscimento di Israele, rispetto degli accordi firmati dai palestinesi con lo Stato ebraico,

**Olmert accusa: il rais aveva garantito la liberazione di Shalit prima della formazione del nuovo governo**

rinuncia alla violenza. La segretaria di Stato ha indicato che l'iniziativa di pace araba può costituire la base di un processo politico per la soluzione del conflitto nell'area. Secondo la radio pubblica israeliana, Rice ha offerto una mediazione tra Israele e i palestinesi invece di negoziati diretti tra le due parti. La definizione di un'agenda comune «aiuterebbe tutti noi ad avere fisso in mente l'obiettivo verso cui andiamo», insiste la segretaria di Stato americana. Abu Mazen ha affermato di apprezzare gli sforzi degli Stati Uniti per la pace e rispondendo al premier Olmert - che lo ha accusato di non aver onorato la promessa di ottenere la liberazione del caporale Gilad Shalit prima della formazione del nuovo governo palestinese - ha sostenuto che Shalit, rapito da un commando palestinese, è in buone condizioni e che l'Anp sta operando per fargli riavere la libertà.

### IRAQ

## «Riportate in Italia il corpo di Baldoni»

**RIPORTARE** a casa il corpo di Enzo Baldoni «non è un caso familiare. È un caso italiano. Di tutti. Non è giusto che un reporter freelance sia tutelato meno degli altri». A parlare così, non senza amarezza, è Sandro Baldoni, fratello del giornalista catturato e assassinato in Iraq nel 2004, in un'intervista pubblicata sul sito dell'associazione Articolo21. «Riportare il corpo non sarà facile perché dei suoi resti non si sa neppure che fine abbiano fatto e perché, sostanzialmente, nessuna istituzione italiana li sta cercando», ha spiegato.

**LONDRA** Il giovane Windsor sorpreso all'uscita da un locale notturno. La casa reale smentisce l'incidente

# Il principe Harry ubriaco aggredisce un paparazzo

/ Londra

Il principino Harry, figlio cadetto di Carlo e Diana, terzo nella linea di successione al trono d'Inghilterra, è stato immortalato dai paparazzi mentre ubriaco fradicio usciva dal retro di un locale notturno di Londra alla moda, dopo aver fatto baldoria con un'amica. Secondo il tabloid domenicale «News of the World» Harry - in procinto di partire per una missione di sei mesi in Iraq con il suo reggimento - è andato in escandescenze e ha aggredito uno dei fotografi in agguato dopo averlo apostrofato volgarmente. Un portavoce della famiglia rea-

le ieri ha smentito questi particolari imbarazzanti, che si sommano alla lunga lista di incidenti che hanno avuto come protagonista il principino, e ha sostenuto che Harry è semplicemente «inciampato» uscendo dal night verso le tre di notte. Le fotografie pubblicate dal tabloid mostrano però qualcosa di diverso: un Harry paonazzo che si slancia verso un paparazzo malgrado non riesca nemmeno a stare in piedi. A detta del «News of the World» il ventiduenne Harry ha perso le staffe non tanto perché aveva (come al solito) alzato il



Il principe Harry. Foto Ansa

gomito, ma per il fatto di essere stato sorpreso in compagnia dell'attraente Natalie Pinkham, 28enne presentatrice televisiva, mentre la sua fidanzatina Chelsy Davy è in viaggio all'estero.

L'incidente è avvenuto sul retro di Boujis, il night dove il principino ha fatto le ore piccole. «Era molto ubriaco. È uscito dal retro per non farsi vedere assieme a Natalie che invece ha usato l'ingresso principale», ha raccontato il paparazzo, Nirach Tanner, aggiungendo che Harry lo avrebbe «afferrato con le mani al collo e alla schiena». Il principino poi è riuscito a salire in macchina e a riprendere la via di casa soltanto perché una guardia del corpo lo ha guidato verso la sua Range Rover e lo ha imbarcato di peso. A quanto rivela un altro tabloid domenicale, il Sunday Mirror, il principino William non è stato

da meno del fratello minore: ha bevuto a dismisura in un locale notturno di Bournemouth e si è messo a fare una corte assillante ad una bionda e bella studentessa diciannovenne del posto, una certa Lisa Angar. La ragazza ha detto al tabloid che William era in compagnia dei suoi commilitoni dell'Household Cavalry e malgrado sia fidanzato con l'affascinante Kate Middleton le ha chiesto di seguirlo «in caserma». Cosa che lei ha fatto con piacere. «Abbiamo bevuto, ballato e siamo andati da lui. Non una volta ha menzionato Kate. Ha fatto come se non esistesse», ha spiatellato la studentessa al tabloid.

**EMERGENCY**  
Life Support for Civilian War Victims

Per i nostri ospedali a Casimian, Somalia e Sudan. RICERCHIAMO:  
**PEDIATRI e INFERMIERE PEDIATRICHE**

www.emergency.it curriculum@emergency.it